

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Marzo 2015



**Workshop Nazionale
PAC 2014-2020
ed il nuovo PSRN
a cura del CAA UNSIC**

La "nuova Sabatini"

**Concorrenza:
le novità
della proposta
del governo**



unsic



Tradizione e innovazione

DOMENICO MAMONE - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



Siamo arrivati alla fine di una lunga tornata di novità legislative, di cui abbiamo cercato di dare puntualmente conto su Infolimpresa nei numeri scorsi e in questo. La legge di stabilità, il jobs act, il "millepropoghe", il disegno di legge sulle liberalizzazioni. In parte si tratta di vere novità, in parte dell'onda lunga di politiche comunque avviate dai precedenti governi. Novità legislative vengono anche per il sistema fiscale: non sono tutte rassicuranti, per esempio il nuovo sistema dell'Isee potrà allungare i tempi di attesa per i cittadini, per quanto stabilito dal legislatore in termini di controlli dell'Agenzia delle entrate, del tutto a dispetto della volontà degli operatori dei Caf. Si tratterà di mantenere alto il livello di professionalità per ridurre al minimo i disagi per le persone. Sicuramente interessante lo sforzo di agevolare le assunzioni con gli sgravi fiscali alle imprese; peraltro, ribadiamo che la ripresa economica e quindi il ritorno della voglia di assumere non può che partire dal ritorno ai consumi, non c'è offerta, infatti, senza domanda. Abbiamo segnalato che i consumi alimentari sono per noi una chiave importante per lo sviluppo che vogliamo. L'agricoltura italiana e il grande mondo dei servizi turistici, alberghieri e del modo di vivere all'italiana sono, a nostro avviso, e non soltanto nostro, la base da dove ripartire. Questo significa tutelare sempre meglio la salubrità e la tipicità dei nostri prodotti, riconoscendo la natura peculiare dell'agricoltura italiana, che è fatta da tanti produttori medi e piccoli che presidiano territorio e tradizioni. Questa risorsa è la principale risorsa nazionale, è assieme materiale ma anche immateriale, perché costituisce la nostra immagine all'estero, un grande mondo di simboli che concorre a far vendere italiano.

Quindi il nostro impegno per gli agricoltori non si ferma al sostegno attraverso i Centri di assistenza, ma si svolge in questi mesi studiando la nuova Pac e operando per la formazione e la promozione delle opportunità che lo sviluppo rurale consente. È da qui che passa la ripresa, quella ripresa che dopo tanti annunci ora si annuncia vicina, con qualche buon segnale, a cui vogliamo credere con tutto il cuore, oltre che con la ragione, come gli annunci di ripresa del settore immobiliare. Siamo invece perplessi quando si annunciano liberalizzazioni, con uno slogan accattivante che però alla fine potrebbe riferirsi soltanto al mondo finanziario.

Con tutto il rispetto, noi crediamo che la finanza debba essere al servizio degli altri settori economici: se migliora l'offerta di prodotti finanziari, va bene, ma se l'offerta finanziaria appare un mare magno dove il consumatore non sofisticato e super informato (cioè, quasi tutti noi) rischia di affogare, manifestiamo ragioni di preoccupazione. Perciò in questo numero abbiamo voluto ricordare uno strumento "vecchio", ma sempre attivo, come la legge Sabatini, per parlare di innovazione tecnologica rivolta a tutti, e specialmente a quelle piccole imprese che ci stanno più a cuore.

Oggi l'accesso al credito è una delle strozzature, che tutti conoscono, che impediscono a tante imprese di stare sul mercato: non c'è innovazione che sia a basso costo, tutto dipende da uno sforzo sulle infrastrutture, la strumentazione, i mezzi meccanici o elettronici. Alla fine, la tradizione, nel senso del patrimonio di saperi legati al cibo, all'arte, e al territorio, e l'innovazione, cioè quel passaggio a strumentazioni sempre più light, sempre più veloci e meno impattanti sui costi energetici e ambientali, sono le due gambe su cui cammina la nostra economia. Per questo, il valore aggiunto che vogliamo dare all'impresa è un valore anche immateriale, fatto di moralità, idee, proposte, e soprattutto solidarietà, nell'affrontare le sfide di oggi e quelle di domani.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC



1	EDITORIALE	
	DOMENICO MAMONE <i>Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori</i>	
Tradizione e innovazione		
4	VISTO DALL' UNSIC	
Concorrenza: le novità della proposta del governo	4	
La "nuova Sabatini"	5	
Il Jobs Act alla prova delle imprese	6	
7	UNSCIC INFORMA	
ENUIP: approvati tre progetti sul Servizio Civile Nazionale	7	
E-platform si aggiunge alla gamma di servizi Unsic	8	
Convenzione fra l'INPS e Unsic per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale	9	
10	CAA UNSIC	
12	FONDOLAVORO	
13	UNSICOOP	
16	CAF UNSIC	
17	PATRONATO ENASC	
18	MONDO AGRICOLO	
L'innovazione nel settore agricolo e agroalimentare	18	
Istat, Martina: "57 mila nuovi occupati nel settore agricolo nel 2014, puntiamo su competitività e semplificazioni"	20	
Occupazione agricola in controtendenza	21	

SOMMARIO

26

DALLE REGIONI



Puglia:
bando "Titolo Il Turismo"

26

Molise:
prorogato il termine di scadenza del bando
"Riconversione e Ristrutturazione dei vigneti"

27

Marche:
parte "Lab. Accoglienza" un bando
totalmente dedicato ai giovani

28

Friuli Venezia Giulia:
150 mila euro
per il servizio civile solidale

29



30

LAVORO E PREVIDENZA



Inps:
chiariimenti su sgravi assunzioni

30

Sottoscritto il Contratto nazionale
per i dipendenti delle organizzazioni
sindacali

31

32

IUS IURIS



INFOIMPRESA

Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione
Sara Di Iacovo - Sara Mercurio - Francesca Gambini
Fortunata Reggio - Vittorio Piscopo - Luca Cefisi

Progetto Grafico - Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

Concorrenza: le novità della proposta del governo

I disegno di legge sulla concorrenza proposta dal governo ha suscitato speranze e critiche. Ultimo erede delle cosiddette "lenzuolate", con cui nel 2006/2007 l'allora ministro Bersani inaugurò le politiche delle cosiddette liberalizzazioni, cioè della riduzione o abolizione delle protezioni di ordine professionale o di monopolio per promuovere una maggiore concorrenza.

Si tratta forse dello slogan che più ha unito, in questi anni, governi di centrosinistra, centrodestra, "tecnicisti": che il mercato dei servizi italiani fosse bloccato da posizioni consolidate che producevano e producono maggiori costi per i consumatori e minori opportunità per gli imprenditori, e che quindi sia necessario abbattere i classici "lacci e lacciuoli" per liberare le potenzialità del mercato.

Tutti i governi, nell'ultimo decennio, hanno quindi spinto per misure in qualche modo tendenti alla liberalizzazione del mercato. Il disegno di legge proposto a febbraio dal governo Renzi attacca in primo luogo il tema delle assicurazioni, e in primo luogo delle polizze RC auto, croce e delizia (ma soprattutto croce) di milioni di italiani. Sembra accertato che le polizze auto siano, in Italia, troppo care: le compagnie assicurative dal canto loro hanno sempre sostenuto che, lungi dall'essere esito di accordi di cartello, i costi del RC auto sono spinti in alto dall'eccessivo numero di sinistri, sovente a sospetto di frode. Prendendo sul serio, in qualche modo, quest'accusa degli assicuratori, il ddl prevede un sostanziale risparmio che le assicurazioni dovranno concedere per gli automobilisti che installino sistemi di controllo sul tasso alcolemico

del guidatore e altri sistemi di sicurezza ("scatole nere"). Inoltre, i testimoni degli incidenti dovrebbero essere individuati contemporaneamente all'incidente e non saltare fuori giorni dopo, e le riparazioni avvenire presso carrozzieri di fiducia delle assicurazioni. Quest'ultima norma, in particolare, non sembra esattamente favorire la concorrenza, e gli autocarrozzeri italiani temono la costituzione di una lobby di officine "raccomandate" dalle assicurazioni: in effetti, la preoccupazione di ridurre il rischio di truffe comporta, nella visione del governo, un maggiore numero di obblighi e di controlli, in cambio di una riduzione dei premi assicurativi.

Il ddl prevede inoltre la portabilità dei fondi pensione, cioè i fondi pensione complementari, che dovrebbe consentire al lavoratore di indirizzarsi verso il fondo che preferisce, una misura che sembra svuotare la possibilità di accordi a livello di categorie, e che, secondo gli scettici, metterebbe i lavoratori alla mercé di qualsiasi piazzista di fondi d'investimento. Le banche dovranno inoltre proporre un'alternativa, o accettare l'alternativa voluta dal cliente, per le famose polizze accessorie che si devono stipulare come condizione per ricevere un mutuo o un finanziamento.

Alcuni interventi sono proposti per il cambio di operatore telefonico, tra cui spicca l'obbligo della prova di consenso del cliente per l'addebito di servizi, che evidentemente cerca di porre freno alle conseguenze del porta a porta e del marketing telefonico troppo aggressivo, che spesso porta gli utenti a litigare con le compagnie quando si vedono addebitare servizi che non ritengono di aver chia-

ramente approvato. Anche su questo punto non sono mancate polemiche, perché nella proposta ritorna l'addebito di una penale per il cliente che lascia l'operatore prima di ventiquattro mesi, anche se in pratica questa penale spesso c'era già, anche oltre i 24 mesi, nascosta sotto la voce di costi di recesso e trasferimento.

Qualche liberalizzazione per i servizi postali (la notificazione degli atti giudiziari), e abrogazione del servizio di maggior tutela per le bollette, cioè la tariffa standard che riproduceva la vecchia tariffa base dei monopoli. Anche qui, il problema sono le relazioni tra utente e compagnie: chi è rimasto nella "maggior tutela" sono di solito utenti anziani o comunque poco a loro agio nell'orientarsi nelle varie offerte, che sapevano che la tariffa tutelata era comunque abbastanza bassa e abbastanza sicura senza dover per forza affrontare il corpo a corpo con i venditori di tariffe mirabolanti e miracolose... più convincente invece la proposta di imporre la tariffa urbana per le telefonate ai servizi telefonici di banche e istituti di credito, anche se l'utente risparmierà pochi euro a chiamata. Avvocati e notai: il disegno di legge suggerisce che gli studi legali possano essere aperti anche da società di capitali, aprendo di fatto alla figura dello studio non tradizionale, dove gli avvocati sono tutti dipendenti da una grande società, che potrebbe far valere la sua forza finanziaria nel proporre parcelli o servizi difficili da garantire per il classico studio professionale; quanto ai notai, l'accesso all'abilitazione sarà più aperto, e i piccoli trasferimenti immobiliari potranno essere fatti anche

da avvocati, di solito meno esigenti nelle parcelle. Le società a responsabilità limitata, le srl insomma, potranno essere create anche per scrittura privata (depositandola), e, vecchia questione, si è abolita l'antico

divieto agli ingegneri di associarsi in società. In conclusione, un giudizio sul disegno di legge del governo non può evitare di mettere in luce che molto poco appare di vantaggio per il cittadino comune; qualcosa di più per

il cittadino professionalmente e culturalmente preparato, che sa districarsi, per esempio, tra le offerte di polizza accessoria, i fondi pensione, e insomma le rotte e gli scogli del mercato finanziario.

Il Jobs Act alla prova delle imprese

Con l'attivazione del contratto a tutele crescenti, che prevede il reintegro nel posto di lavoro per i nuovi assunti solo in caso di licenziamento nullo o discriminatorio e nei casi di licenziamento disciplinare nel quale il giudice riconosca la non sussistenza del fatto, la tutela economica, in casi diversi di licenziamenti ingiustificati, è rappresentata da un indennizzo "certo e crescente" con anzianità di servizio, di cui due mensilità ogni anno di servizio con un minimo di 4 ed un massimo di 24 mensilità. E proprio l'operatività di questo tipo di contratto ha dato il via al giro di scommesse su quanti nuovi posti di lavoro saranno realmente creati. Il Ministro del lavoro Poletti crede fermamente che nell'arco del 2015 ci saranno 150 mila posti di lavoro in più. La domanda che sorge è se questi nuovi sbocchi occupazionali saranno posti aggiuntivi sugli ultimi 12 mesi o se saranno un saldo in positivo dai tempi della crisi. Il nodo per sciogliere questi interrogativi spetta alle imprese, che preso atto della "convenienza" delle assunzioni potranno immettersi in un vortice virtuoso spinte dagli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità. Proprio gli incentivi hanno notevolmente ampliato il ventaglio di possibilità di risparmi



per le imprese che si impegneranno ad assumere. I conti sono presto fatti, si parla infatti di un risparmio di 8 mila euro l'anno per ogni assunto, che per i tre anni previsti fanno in totale 24 mila euro risparmiati, un'occasione a nostro avviso da non sottovalutare. Pur premettendo che dare cifre certe ed attendibili è al momento impossibile, c'è da prendere atto però che si inizia già a parlare di un'ipotetica platea di nuovi contratti di lavoro di un milione di beneficiari nei prossimi tre-quattro anni. Il nuovo contratto, però,

un cambiamento certo lo porterà, ed è quello che sarà dettato dalla ampia diversità di lavoratori contrattualmente distinti all'interno di una stessa azienda a seconda del tipo di contratto a tempo indeterminato utilizzato, vecchi e nuovi assunti. Tale differenza risalterà in particolar modo nel caso di licenziamenti collettivi che, nel caso vengano ritenuti illegittimi dalla legge, determineranno il reintegro dei vecchi assunti, mentre porteranno ad un indennizzo monetario per i nuovi.

La "nuova Sabatini"

Quando si parla della "nuova Sabatini" si fa riferimento in realtà alla più antica norma di agevolazione all'impresa. È dal 1965, infatti, che è in vigore un sistema di agevolazione alle imprese, principalmente mirato all'acquisto e all'ammodernamento dei mezzi, che ancora conserva nel nome la memoria del deputato Armando Sabatini che lo propose. Naturalmente, lungo il tempo il sistema si è modificato, ma a tutt'oggi rimane la porta d'accesso più utilizzata per le imprese che cercano di modernizzare la propria infrastruttura. La "nuova Sabatini", riprogrammata dal decreto-legge 69/2013 (il "decreto del Fare", secondo il recente uso di dare dei nomi pubblici alle leggi) ha previsto un funzionamento di questo tipo: la Cassa Depositi e Prestiti ha costituito un pla-

fond di risorse che le banche convenzionate e certe società di leasing possono utilizzare per concedere alle piccole e medie imprese finanziamenti, di importo compreso tra ventimila e due milioni di euro per l'acquisto di beni strumentali, finanziamento che le imprese dovranno restituire, ma con l'agevolazione della copertura degli interessi da parte del Ministero per lo sviluppo economico, e che il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese comunque copre dai rischi.

Insomma, si tratta di un meccanismo di sostegno che può far accedere al credito un imprenditore che invece non vi riuscirebbe da solo, o per la mancanza di garanzie sufficienti o per l'eccessivo costo del prestito. Quasi tutti i settori produttivi, inclusa l'agricoltura, possono rivolgersi alla "nuova

Sabatini": il primo passo è la compilazione della domanda reperibile sul sito ministeriale (<http://www.sviluppoeconomico.gov.it>). In questi giorni, nuove circolari hanno aperto la finestra di possibilità anche ai mezzi per le imprese di trasporto, che in principio sembravano esclusi.

Con la legge di stabilità 2015 il plafond è diventato di 5 miliardi, rilanciando quindi l'interesse per il sistema, che è comunque aperto dal 31 marzo 2014 e rimarrà accessibile in teoria sino a tutto il 2016 (ma in realtà sino a esaurimento del plafond). Di particolare rilievo è la flessibilità dei beni finanziabili: può essere un trattore o un altro bene singolo, ma può essere un progetto complessivo di installazione di un nuovo stabilimento o di modifica radicale di un processo produttivo.





ENUIP:

approvati tre progetti sul Servizio Civile Nazionale

L'Enuiip, Ente Nazionale Unsic per l'istruzione professionale, ha visto premiati tre progetti dai bandi nazionali per il Servizio Civile Nazionale. I tre progetti sono centrati, rispettivamente, su uno Sportello della terza età; sull'educazione alla memoria storica e la pace, Giovani senza frontiere; su uno Sportello di integrazione sociale dell'immigrazione.

Il primo progetto intende favorire e ri-valutare la condizione degli anziani promuovendo l'aggregazione e l'integrazione sociale attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici da ricondurre:

- ad eventi ed iniziative atte a favore di ritrovo di questi con la comunità locale e i giovani;
- percorsi personali mirati a sviluppare le proprie conoscenze promuovendo così un "invecchiamento attivo" dove la mancanza di lavoro lascia il posto alla possibilità di affinare conoscenze ed interessi;
- coinvolgimento degli anziani in progetti ed iniziative di volontariato in cui saranno parte attiva mettendo a disposizione della comunità la propria esperienza personale e professionale;
- presa di coscienza dei propri diritti e degli eventuali soggetti di riferimento per la tutela della propria garanzia.

Il fine è quello di rendere gli anziani non più un soggetto passivo a carico della società ma un elemento essenziale e d'aiuto per le nuove generazioni attraverso il know how apportando il proprio valore aggiunto.

Per quanto riguarda le modalità di selezione dei volontari autonomi la selezione è divisa in due momenti:

- valutazione dei titoli
- valutazione del colloquio selettivo.

I 32 volontari selezionati saranno impie-

gati per 30 ore per 5 giorni settimanali. Il secondo progetto, Giovani senza frontiere, si realizza proprio in concomitanza con il centenario del primo conflitto mondiale del 1914 ed intende perseguire:

- la promozione di una cittadinanza attiva consapevole dei diritti e dei doveri del cittadino tra cui quello di contribuire in maniera positiva al benessere della collettività con il proprio contributo che sia di natura politica o all'insegna del volontariato;
- lo sviluppo di una cultura improntata sul dialogo, e quindi la crescita, interculturale.

In un contesto storico così delicato e di difficile integrazione tra le comunità nonostante si parli continuamente di globalizzazione, sembra essenziale promuovere progetti atti ad educare i giovani alla pace ed al rispetto reciproco valorizzando il "diverso" incarnando a pieno lo spirito originario alla base del servizio Civile e dell'obiezione di coscienza, quest'ultima nata proprio in alternativa al servizio militare, con l'intento di promuovere il valore della non-violenza. Al fine di raggiungere tali obiettivi si vede necessaria la formazione del Peer Educator (per l'intervento particolarmente utilizzato nell'ambito della promozione della salute e più in generale nella prevenzione dei comportamenti a rischio) con ragazzi dotati di una particolare sensibilità e predisposizione alla negoziazione ed alla risoluzione dei conflitti divenendo promotori di un cambiamento che p in primis culturale. I 18 volontari saranno impiegati per 30 ore per 5 giorni settimanali. Per i criteri di selezione vi è la valutazione dei titoli che farà fede: alle precedenti esperienze,

ai titoli di studio e quelli professionali oltre alle altre esperienze aggiuntive. Lo Sportello integrazione immigrati intende essere un progetto di riferimento per l'integrazione e l'aggregazione sociale degli stranieri, non solo nel contesto lavorativo e territoriale ma anche in termini di conoscenza, confronto e scambio tra le diverse culture ed etnie presenti, intervenendo così sulle problematiche maggiormente sentite in tema di immigrazione evitando la tendenza alla ghettizzazione. La finalità del progetto è quindi atta:

- alla presa di coscienza dei propri diritti;
- cambiare visione dello straniero come facente parte a tutti gli effetti della comunità dando il proprio contributo in virtù del know how e apportando così il giusto valore aggiunto rispetto a quello che ognuno fa da solo.

I 34 volontari selezionati saranno impiegati per 30 ore per 5 giorni settimanali. Lo sportello monitorerà i bisogni maggiori delle comunità presenti e degli stranieri tutti, anche in senso di accompagnamento al lavoro, adempimenti burocratici e documentali, per rendere più facilmente attuabile un senso di comunità allargato.

Una volta scelto il progetto i candidati dovranno presentare la propria candidatura entro e non oltre le ore 14.00 del 16 aprile 2015, inviando la seguente documentazione:

- modello come da Allegato 2, attenendosi scrupolosamente alle istruzioni riportate in calce al modello stesso e avendo cura di indicare la sede per la quale si intende concorrere;
- fotocopia di valido documento di identità personale;

- scheda di cui all'Allegato 3, contenente i dati relativi ai titoli.

Le domande possono essere presentate esclusivamente secondo le seguenti modalità:

- 1) con Posta Elettronica Certificata (PEC) dell'ENUIP, ovvero enuip@legalmail.it;
- 2) a mezzo "raccomandata A/R" all'indirizzo ENUIP Via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma o all'indirizzo di sede id progetto interessata;
- 3) consegnate a mano agli indirizzi di cui sopra.

È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico

progetto di servizio civile nazionale, da scegliere tra i progetti inseriti nel bando nazionale e tra quelli inseriti nei bandi regionali e delle Province autonome contestualmente pubblicati. La presentazione di più domande comporta l'esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti inseriti nei bandi innanzi citati, indipendentemente dalla circostanza che non si partecipi alle selezioni. Successivamente l'Enuip provvederà a verificare l'ammissibilità delle domande e a procedere alle prove selettive delle candidature risultate ammissibili.

Concluse le selezioni, l'ENUIP provvederà alla stesura delle graduatorie

di progetto, con i ragazzi ammessi, i considerati idonei ed i non idonei.

serviziocivile@enuip.it

info@enuip.it

Tel 06 58333803



E-platform si aggiunge alla gamma di servizi Unsic

In un periodo in cui si tentano di creare sinergie per la maggior parte disattese, in cui tutti parlano di internazionalizzazione, di voler cambiare senza sapere cosa fare, sarebbe opportuno promuovere nelle persone un messaggio semplice: non aver paura di cambiare e di esser capaci di saper riconoscere il buono che c'è nel nuovo e incentivare la propensione a creare il nuovo per testare benefici. Questa capacità stimola l'innovazione soprattutto quando si supera il difetto più grande in campo imprenditoriale che è l'egocentrismo, accelerando il passo verso una impostazione culturale condivisa di un gruppo, di una organizzazione o di un sistema produttivo. Quel che è importante è possedere una visione pianificatrice, avere esperienza e strumenti tecnologici che

molti non hanno ma che possono fare la differenza. Vince chi riesce a creare e vivere una nuova esperienza pur rimanendo legato al proprio territorio e alla sua identità. Questo modo di pensare è fruttuoso se diventa fatto culturale: per andare oltre i confini è necessario andare oltre le frontiere del sé. Per valorizzare il proprio prodotto è necessario esser capaci di cambiare gli scenari, il proprio stile di vita, il modo di fare impresa. È in questo scenario che si va ad inserire E-platform, nata nel gennaio 2014 dalla sinergia di competenze ed esperienze degli imprenditori di Area T3 Srl, FHC Srl e Mediana Service Srl, ed indirizzata verso un mercato globale costituito da aziende di tutti i settori. Mission di E-platform è essere un valido supporto per le aziende nell'arti-

colato piano di transazioni che affrontano nel corso del processo produttivo, siano esse in veste di compratori che di venditori. E-platform è quindi un luogo d'incontro virtuale tra domanda e offerta, in cui vengono aggregati i bisogni aziendali tramite la creazione di gruppi d'acquisto, che aiutano ad ottenere efficienza e risparmio economico, grazie al loro potere negoziale. Unsic, in seguito a una neonata convenzione, entra sostiene questa iniziativa e attraverso le proprie strutture territoriali e settoriali va a presentare i vantaggi della piattaforma alle nostre imprese associate, andando ad aggiungere un prezioso tassello fatto di efficienza ed efficacia, al ventaglio di servizi già a disposizione di coloro che fanno parte della grande famiglia Unsic.



Convenzione fra l'INPS e Unsic per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale

L'UNSC Nazione, in data 26.01.2015, ha sottoscritto con l'INPS la convenzione per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973 n.311. Lo ha ratificato l'INPS con la propria circolare n. 53 del 10.03.2015 nella quale è specificato che l'Istituto Assicuratore assume il servizio di esazione dei contributi di assistenza contrattuale che le imprese iscritte all'UNSC verseranno congiuntamente ai contributi obbligatori con il flusso UNIEMENS utilizzando il codice di nuova istituzione "W420" che sostituisce il precedente codice "UNSI" che, pertanto, risulta disattivato. In altre parole la riscossione del contributo di assistenza contrattuale, così come individuato nei CCNL sottoscritti dall'Unione e dovuto dalle imprese iscritte all'UNSC per beneficiare della relativa assistenza in sede di applica-

zione, sarà effettuata dall'INPS con le medesime modalità e periodicità previste per la riscossione dei contributi obbligatori dovuti dai datori di lavoro. Come si versa il contributo di assistenza contrattuale: le imprese, dopo aver soddisfatto l'adempimento propedeutico del versamento del contributo a mezzo mod.F24, nel flusso UNIEMENS, nell'elemento <DenunciaAziendale>, <ContribAssistContrattuale>, <CodAssociazione> dovranno validare il nuovo codice causale "W420" avente significato di "Ass. Contr. Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori (U.N.S.I.C.)" e il relativo <ImportoContributo>. Le Sedi INPS procederanno alla stampa della reportistica a disposizione generata dalla procedura in triplice copia. Una copia è destinata alle imprese che hanno versato il contributo di assistenza contrattuale, con l'indicazione del periodo contributivo e dell'ammontare del versamento.

Un'altra copia della stampa di detto report deve essere inviata all'Ufficio competente per la contabilità della sede ed una copia deve rimanere agli atti dell'Ufficio amministrativo.

Misura del contributo: nella contrattazione UNSC, il Contributo di assistenza contrattuale è, di norma, equiparato ad un importo pari all'1% del monte salari lordo sostenuto dall'impresa associata. L'INPS considererà versato a titolo di contributo di assistenza contrattuale, di cui alla presente convenzione, il solo importo che verrà indicato dai datori di lavoro nell'UNIEMENS. Qualora il datore di lavoro non versi per intero l'importo dei contributi obbligatori dovuti, entro le scadenze previste dalla normativa vigente, la quota versata a titolo di contributo di assistenza contrattuale sarà attribuita a scomposto del debito per contributi previdenziali ed eventuali oneri accessori.

Barletta: inaugurata la nuova sede provinciale

È stata inaugurata lo scorso mese di febbraio la nuova sede Provinciale UNSIC – ENASC di Barletta rappresentata dal Presidente Provinciale Nicola Signorile. Il tutto si è svolto alla presenza di numerose autorità politiche militari e religiose, tantissimi assistiti che negli anni hanno usufruito dei servizi della struttura sindacale, dal CAF per le problematiche fiscali, al Patronato per le pratiche Previdenziali, passando per il CAA Centro di Assistenza Agri-

colo per quanto riguarda il settore agricolo e di tutti gli altri servizi messi a disposizione dall'organizzazione Nazionale. Finalmente ho realizzato un sogno che inseguivo da tempo, ha commentato il Presidente Provinciale UNSIC Signorile, il duro lavoro degli anni scorsi ha dimostrato la serietà e la solidità della struttura, con un crescendo notevole di iscritti e di servizi a loro rivolti. Dalla Sede Centrale hanno raggiunto la cittadina pugliese appunto per l'occasione, i dirigenti

Nazionali Rosa Romeo e Nazareno Insardà." Barletta merita una sede all'avanguardia e polifunzionale", commenta Insardà, "ed è un onore presiedere al taglio del nastro. Ringrazio l'amico e collega per l'invito a nome del Presidente Nazionale UNSIC, Domenico Mamone, del Patronato Enasc, Salvatore Mamone e dei vari responsabili nazionali di settore, faccio un grosso in bocca al lupo ai colleghi della nuova sede per un futuro ricco di soddisfazioni".

Workshop Nazionale PAC 2014-2020 ed il nuovo Piano Sviluppo Rurale Nazionale a cura del CAA UNSIC

Si è tenuto ieri, presso la sala convegni "Da Feltre", in Roma, il workshop dedicato ad un approfondimento della Politica Agricola Comunitaria ed del Nuovo PSRN 2014-2020. Più di 100 i presenti in sala, tra operatori e responsabili dei Centri di Assistenza Agricola di tutta Italia, agronomi, agrotecnici e periti agrari. Rossana Vissani, direttrice del Caa Unsic Nazionale, ha aperto i lavori introducendo l'intervento del Prof. Angelo Frascarelli dell'Università degli Studi di Perugia, che con meticolosità ha risposto ai dubbi della platea, sviscerando tematiche fondamentali per una cor-

retta comprensione della nuova Pac, dalla partita Iva agricola, ai requisiti dell'agricoltore attivo in Italia, dalle soglie minime ai tre criteri della riformulazione dei pagamenti diretti. Il secondo intervento è stato quello del Dr. Mauro Serra Bellini, esperto in gestione del rischio in agricoltura del Mipaaf, che ci ha illustrato gli aspetti assicurativi, legislativi e finanziari presenti nel nuovo Pnsr, dando risalto al Piano Assicurativo 2015, ai fondi mutualistici e agli strumenti di stabilizzazione del credito agricolo. Il pomeriggio di lavori è iniziato invece con l'intervento del Dr Agr. Antonio Greco, coordinatore nazionale

Unsic, che ha introdotto le tematiche relative alle Politiche di Sviluppo Rurale, Condizionalità e alle novità relative la consulenza aziendale, per poi introdurre la Dr.ssa Serena Tarangioli, ricercatrice in ambito di sviluppo rurale presso l'Inea, il cui intervento ha contribuito a definire le novità introdotte dalla nuova riforma tramite un costruttivo dibattito con la sala.

La giornata si è chiusa con un gradito intervento del Presidente Nazionale Unsic Domenico Mamone, occasione preziosa per salutare e confrontarsi con i responsabili dei Caa Unsic sparsi su tutto il territorio nazionale.



Domenico Mamone (Presidente Unsic Nazionale) - Antonio Greco (Divisione Agricoltura Unsic) - Rossana Vissani (Direttrice Tecnico Caa Unsic Nazionale)



Nuove norme sui pagamenti diretti agli agricoltori

Il regolamento dell'Unione europea 1307/2013 ha prodotto nuove norme sui pagamenti diretti agli agricoltori. Di conseguenza, il decreto Mipaaf del 18 novembre 2014 ha effettuato interventi sul regime di aiuti: il nuovo regolamento consente di limitare il numero dei diritti all'aiuto da assegnare, e prende di mira le zone con condizioni climatiche difficili e a bassa resa, e il decreto ministeriale recepisce questa tendenza, ma bilanciandola con l'interesse storico italiano a salvaguardare l'agricoltura montana, che nel nostro Paese non è semplicemente marginale ma ha particolare diffusione e tradizioni.

Si tratta insomma di accompagnare il processo europeo di convergenza, cioè di rendere più uniforme la distribuzione degli aiuti, ma con gradualità e moderazione all'italiana. Il decreto quindi elenca e organizza le definizioni utili ("attività agricola minima", "bosco ceduo a rotazione rapida", "prato permanente" ecc.), e cerca di garantire l'agricoltore attivo, escludendo definitivamente dai pagamenti

diretti intermediari finanziari e commerciali. Scompaiono i micropagamenti da 250 euro, e vi è, come atteso, il meccanismo tendenziale alla riduzione generale dei pagamenti di importo superiore a centocinquantamila euro, mentre il massimale nazionale per il 2015 aumenta del tre per cento. Al 15 maggio la scadenza delle domande, e l'attuazione del regolamento europeo incide sui meccanismi di calcolo. Al tempo stesso, e anche questo va nella direzione della "nuova Politica agricola comune" voluta a Bruxelles, si sposta l'attenzione sulle pratiche agricole benefiche per clima e ambiente, cioè ad esempio i prati permanenti e il valore aggiunto ambientale determinato da elementi del paesaggio, colture azotofissatrici, alberature significative. Altro elemento che aumenta di importanza, i sostegni ai giovani agricoltori, mentre al tempo stesso permane, per l'ispirazione moderata e gradualista suddetta, una tutela (per ora) dell'aiuto accoppiato, in settori definiti, limitando la volontà europea a "disaccoppiare" gli aiuti dal tipo di produzione. Nuovo è il regime

per i piccoli agricoltori, che vengono riconosciuti come tali. Il decreto cambia significativamente il regime degli oneri informativi: non ne elimina alcuno, dei non pochi esistenti, ma ne modifica le modalità, con una qualche razionalizzazione.

Abbiamo quindi la domanda unica per gli aiuti, con obbligo di comunicazione dell'iscrizione all'Inps o della partita Iva, per garantire gli agricoltori attivi, e però una domanda separata sarà necessaria per accedere alla riserva nazionale che protegge giovani e nuovi agricoltori, e un'apposita iscrizione varrà anche per il nuovo regime dei piccoli agricoltori, mentre dovrà essere allegato il piano colturale al fascicolo aziendale con le sue modifiche lungo il tempo. Prevista una documentazione delle spese, per difendersi dalla decurtazione del pagamento ponendo le spese in detrazione; i prati permanenti saranno più difficili da convertire, e, per quanto riguarda i pagamenti accoppiati, ci sarà una modulistica apposita per la barbabietola da zucchero e il pomodoro, vincolante al contratto con un'industria di trasformazione.



Valle D'Aosta e Fondi paritetici interprofessionali

La Regione Valle D'Aosta, cogliendo l'opportunità formativa data dai fondi ha stilato delle linee guida recanti gli elementi minimi comuni per la presentazione e gestione degli avvisi pubblici per la realizzazione di attività formative integrate di formazione continua.

L'avviso pubblico del Fondo è finanziato congiuntamente sia dalla Regione Valle D'Aosta, con contributo fino al 50% del totale delle risorse messe a disposizione dall'avviso e in ogni caso nella misura massima di 150.000 euro, sia dal Fondo paritetico interprofessionale, nella misura minima del 50% del totale delle risorse messe a disposizione dall'avviso.

Sarà la Regione stessa, unitamente ai Fondi, a valutare ex post le attività formative integrate, al fine di trarre indicazioni utili a migliorare le modalità operative idonee a raccordare le diverse programmazioni di formazione continua, con l'obiettivo di dare risposte sinergiche a tutti quei bisogni legati allo sviluppo delle imprese e dei lavoratori.

I termini di presentazione sono fissati entro le ore 17 del 30 aprile 2015. Nello specifico i soggetti beneficiari sono quelle aziende in possesso dei requisiti previsti dal Fondo stesso a cui si desidera aderire, le risorse regionali dovranno essere utilizzate al solo fine di finanziamento di

attività formative. Mentre tutte le spese propedeutiche rimangono a carico di ciascun Fondo paritetico fatti eccezione per quelli espressamente autorizzati da I Ministero o dalla stessa Regione Valle D'Aosta. Requisito necessario per la realizzazione dei percorsi formativi è che questi siano realizzati da enti di formazione accreditati dalla Regione. Queste scelte di integrazione pubblico\privata è uno strumento di grande utilità per le aziende dei più disparati settori per ottimizzare la preparazione dei propri dipendenti aggiungendo così valore e specializzazione nel lavoro e conseguentemente nei servizi offerti ai cittadini.





Approvata in Campania la legge a sostegno delle cooperative sociali

L'Unsicoop da sempre pone massima attenzione al mondo delle cooperative sociali, preposte a gestire servizi socio sanitari ed educativi, o altro tipo di attività finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati. Il fenomeno, dal punto di vista legislativo, è molto sviluppato in Italia (si pensi che in paesi come Svezia e Regno Unito le cooperative sociali non sono disciplinate da una legislazione speciale), paese, il nostro, dove questo tipo di cooperazione ha preso vita nella seconda metà degli anni '70, in alcune aree del nord. Ma a cosa è legato il loro sviluppo? Principalmente a due fattori, il primo riguardante la necessità da parte degli enti pubblici di esternalizzare una quota crescente di servizi sociali, sanitari, educativi e relativi alle politiche giovanili; il secondo trova invece spiegazione nei sempre più diffusi fenomeni di auto organizzazione della società civile, per rispondere ai bisogni spesso insoddisfatti o per innovare l'offerta di servizi di welfare. Le cooperative sociali oggi rappresentano un'importante realtà, sia sotto il profilo occupazionale, sia per ciò che concerne l'erogazione di servizi. Si pensi che a fine 2005 il numero di cooperative sociali nel nostro Paese era attestato a 7.363, con una crescita di oltre il 30% rispetto al 2001 e con un impiego di oltre 210.000 addetti e 32.000 volontari, per un giro di affari di 6,4 miliardi di euro. E' in questo contesto che si inquadra quindi positivamente la nuova legge che disciplina, promuove e valorizza le cooperative sociali in Campania, legge atta a favorire lo sviluppo di questo tipo di cooperazione in un



Sud estremamente bisognoso di mettersi al passo con il resto del paese su temi come il welfare e la cooperazione. Con l'introduzione di questa nuova normativa nasca l'Albo regionale delle Cooperative sociali che, in sinergia con la neonata legge, contribuirà a fissare e disciplinare le modalità di raccordo delle attività con la Pubblica Amministrazione, nell'ambito della programmazione e gestione del sistema integrato di servizi alla persona e della fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio sanitari, assistenziali ed educativi.

Uno dei settori a cui è rivolta maggiore attenzione è quello delle politiche attive del lavoro, finalizzate a

creare nuova occupazione nel settore della solidarietà e della coesione sociale. Altra novità introdotta dalla legge è l'istituzione dell'osservatorio regionale sulla Cooperazione sociale e la Commissione regionale della cooperazione sociale.

Come ulteriore step di sostegno allo sviluppo di tale forma di cooperazione sono, inoltre previsti contributi a favore delle cooperative sociali o dei loro consorzi per l'ammodernamento funzionale e produttivo delle strutture e dei processi tecnologici, con la speranza di dare al nostro Sud una marcia in più in linea con l'importanza sociale e produttiva che la cooperazione ha nel resto del paese.

Basilicata: approvata la nuova legge sulla cooperazione

Le piccole realtà comunali sono da sempre estremamente bisognose di rafforzare tutto ciò che concerne la produzione di beni e servizi, proprio perché, la lontananza dai grandi centri le rende partecipi di un disagio socio- economico e da rarefazione demografica che si ripercuote sulla creazione di nuova occupazione se non, nella maggioranza dei casi, ad un esodo di forza lavoro verso le grandi città. Per questo la Regione Basilicata promuove e sostiene le cosiddette "cooperative di comunità", società cooperative che possono annoverare fra i soci anche gli enti locali e il cui operato è diretto al soddisfacimento dei biso-

gni della comunità locale, attraverso lo sviluppo di attività eco- sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali e alla creazione di offerta di lavoro. In quest'ottica si inquadra, quindi, in maniera assolutamente positiva l'approvazione della nuova legge sulla cooperazione, approvata dal Consiglio Regionale in tema "Promozione e sviluppo della cooperazione". L'impianto normativo in questione ha come scopo lo "svecchiamento" della legge regionale n° 50/1997, per assicurare così al territorio un'offerta cooperativistica qualificata e più consona al tempo in cui viviamo. Tra le novità previste

spicca l'istituzione dell'Albo regionale delle società cooperative e della Consulta per la cooperazione, che, senza alcun onere aggiunto, si occuperà dell'organizzazione della Conferenza regionale sulla cooperazione, occasione eccellente di confronto tra le istituzioni preposte a lavorare sulle politiche di sviluppo. Da sottolineare anche l'introduzione di incentivi finalizzati al rafforzamento competitivo e patrimoniale delle cooperative già presenti in Basilicata e dei loro relativi consorzi, nonché alla creazione di start up anche a vocazione sociale e in ambito energetico per prodotti e servizi ad alto valore innovativo.





Nuovo bando MISE per il Microcredito ad imprese, autonomi e professionisti

Dal 5 marzo scorso è partito il bando MISE atto a finanziare le attività di quei soggetti che non hanno le garanzie per ottenere un prestito bancario. La quota messa a disposizione è di 40 milioni di euro (30.000 milioni stanziati dal MISE stesso e 10.000 milioni dal Movimento 5 Stelle) I dati salienti del finanziamento sono la mancanza di garanzie realistiche all'utente finale poiché il microcredito copre l'80% della somma finanziata, il rilascio della garanzia a titolo gratuito e la brevità dell'iter procedurale di concessione, fissato a 6/7 giorni massimo.

Le somme messe a disposizione dovranno essere utilizzate per sostenere l'avvio e lo sviluppo di un'attività di lavoro autonomo o microimpresa, organizzata in forma individuale, di associazione, di società di persona, società a responsabilità limitata semplificata o società cooperativa.

Per quanto riguarda l'ammontare del finanziamento, esso non potrà eccedere il limite di 25.000,00 euro per ciascun beneficiario ed il limite potrà essere aumentato di 10.000,00 euro solo nel caso in cui vi sia stato pagamento puntuale di almeno 6 delle ultime rate pregresse. Vi è, inoltre, la

possibilità di ricevere un ulteriore finanziamento per un ammontare, sommato al debito residuo, non superiore a 25-35.000,00 euro. La durata del finanziamento non può eccedere i 7 anni ed il tasso non può superare l'8,47%. Le attività passabili di finanziamento comprendono l'acquisto di beni op servizi che siano strumentali all'attività svolta, la retribuzione di nuovi soci o dipendenti, il pagamento di corsi di formazione anche di natura universitaria o post universitaria atti ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro della persona fisica beneficiaria del finanziamento.



Incontri CAF su ISEE e nuovo modello 730

I Caf Unsic, il centro di assistenza fiscale Unsic, hanno iniziato dal 2 marzo scorso i seminari di formazione per il nuovo Isee (indicatore situazione economica equivalente, il parametro principale che definisce le soglie di reddito e il diritto ad accedere benefici e riduzioni) ed il nuovo modello 730. Il primo incontro si è tenuto a Lecce, e sono continuati a Roma, Taranto, Bari e Lamezia Terme, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Napoli e Salerno. L'esigenza di questi corsi nasce dalle significative novità normative sul tema ISEE, in vista della scadenza fissata dal Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri 159 del 2013, che all'8 febbraio 2014 aveva previsto la revisione delle modalità per la determinazione e dei campi di applicazione dell'Isee. Arriva quindi il nuovo modello della Dichiarazione sostitutiva unica (DsU), con il decreto attuativo del 17 novembre 2014. A questo punto, dal 1 gennaio 2015 il nuovo Isee è operativo.

Consisterà nell'Isee ordinario, che vale per l'accesso a tutte le prestazioni sociali e le agevolazioni, insomma i benefici che dipendono dalla verifica dello stato economico del nucleo familiare del richiedente, per esempio il bonus elettrico.

Ci sono poi degli Isee cosiddetti specifici, quello universitario, per la definizione delle fasce in cui uno studente ricade per il pagamento delle tasse universitarie; l'Isee sociosanitario, che calcola un nucleo familiare più ristretto di quello ordinario; l'Isee per le residenze sociosanitarie, che si misura con un calcolo in parte diverso, integrando i redditi di eventuali figli non inclusi nel nucleo familiare del beneficiario (componente



aggiuntiva); l'Isee per genitori non coiugati e non conviventi, che invece allarga il calcolo per tenere conto della situazione economica del genitore non convivente. Prevista inoltre la revisione dell'Isee "corrente", cioè il suo aggiornamento a seguito di significative variazioni reddituali. E la chiave del sistema è quindi la nuova DsU, che si compone di diversi moduli, a seconda delle prestazioni da richiedere e del nucleo familiare, anche se nella gran parte dei casi sarà certo sufficiente compilare il modello MINI, composto dai moduli Mb.1 e Fc.1. Altri moduli andranno a comporre il quadro di casistiche più complesse, per gli Isee specifici.

L'attestazione Isee resa disponibile dall'Inps entro il 10° giorno lavorativo, la presentazione sarà alla fine calcolato sulla base dei dati autocertificati, ma anche incrociando quanto rilevato dall'Agenzia delle entrate. In pratica, l'ottenimento dell'Isee richiederà alcuni giorni, rendendo necessario evitare le richieste all'ultimo momento. Il corso però si occuperà anche di fare

chiarezza sul nuovo modello 730 che vede tra le sue novità il bonus IRPEF in busta paga (il datore di lavoro concede ai dipendenti con reddito inferiore a 26.000 euro un bonus massimo di 80 euro), la compensazione dei crediti, la cedolare secca, gli investimenti immobili abitativi per l'affitto, l'art bonus, il domicilio fiscale, il modello 730 precompiato e detrazioni varie. Per quanto riguarda le scadenze:

-Entro il 7 marzo il datore di lavoro, direttamente o tramite intermediario incaricato, deve trasmettere all'Agenzia delle Entrate la Certificazione Unica 2015, che da quest'anno sostituisce il CUD e viene utilizzato dalla stessa Agenzia per predisporre la dichiarazione precompilata.

-A partire dal 15 aprile l'agenzia delle entrate metterà a disposizione di dipendenti e pensionati la dichiarazione precompilata, in un'apposita sezione riservata del proprio sito internet, alla quale si accede con PIN personale.

E' invece previsto per tutti il termine ultimo per presentare la dichiarazione semplificata il 7 luglio.



Pensioni ENPALS

L Enpals, l'ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori della spettacolo e i professionisti dello sport, è l'istituto preposto a gestire l'assistenza e la previdenza dei lavoratori, ed è stato soppresso nel 2011, trasferendo all'Inps le sue funzioni. L'Enpals aveva il compito di ricevere e gestire i contributi dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, in favore dei prestatori di lavoro dello spettacolo che svolgevano attività subordinata, para-subordinata o autonoma. La riforma delle pensioni Fornero ha modificato anche le norme per il pensionamento dei lavoratori cosiddetti ex-Enpals che, a partire dal 2012, ricadono sotto il sistema di calcolo contributivo.

Detta Riforma, con l'aumento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità, non si applica ai lavoratori che maturano i requisiti

previsti entro il 31 dicembre secondo la normativa vigente alla predetta data del 31 dicembre 2011. La classificazione delle professioni distingue i lavoratori dello spettacolo in 3 categorie: A. lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacolo:

B. lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi di cui alla lettera A:

C. lavoratori appartenenti alle categorie elencate nell'art. 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, come modificato dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, e successive modificazioni ed integrazioni, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

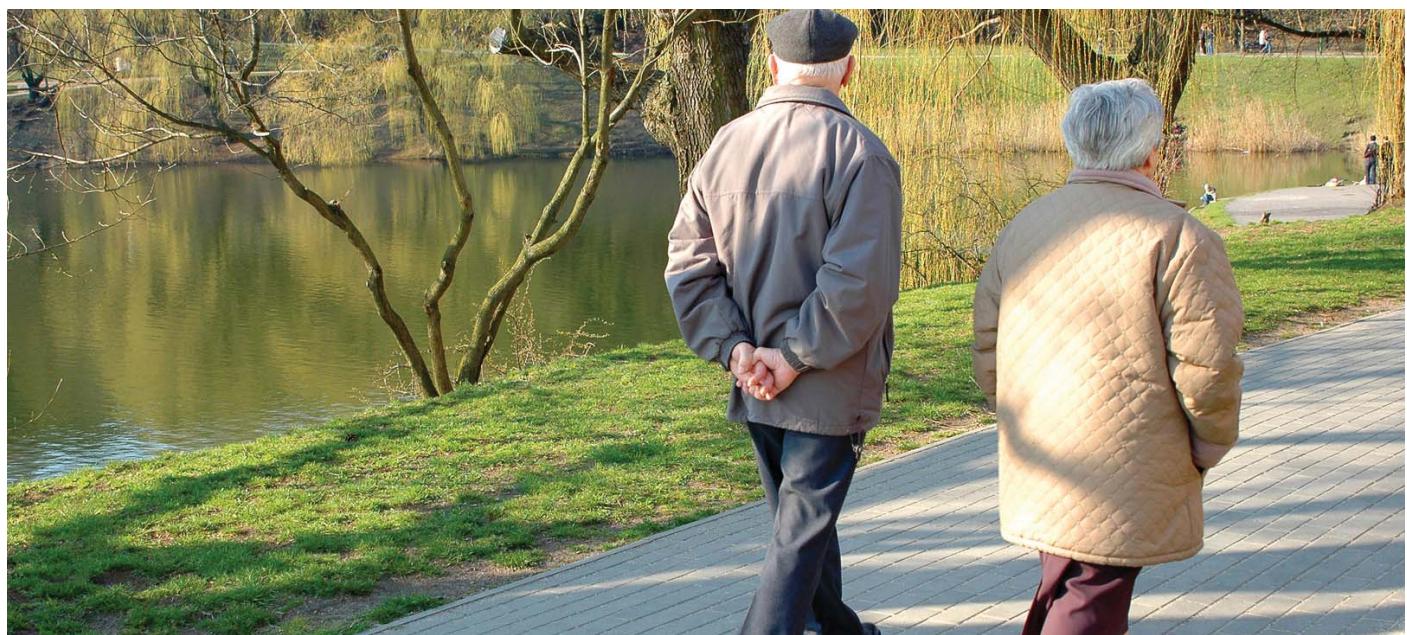
I raggruppamenti sono rilevanti al fine del calcolo dei contributi sulla base delle giornate lavorate. Per il rag-

gruppamento A il requisito per la maturazione di un anno di contribuzione è di 120 giornate lavorative annue (fino al 1992 era di 60 giornate), per il raggruppamento B di 260 (fino al 1992 era di 180 giornate), per il raggruppamento C (da agosto 1997) 312. Il diritto alla pensione si consegna soddisfacendo tre requisiti (età, anzianità assicurativa e anzianità contributiva). Vi sono due distinte prestazioni a seconda che:

CASO A) Si sia iscritti all'Enpals entro il 31 dicembre 1995 (con anzianità contributiva)

CASO B) Si sia iscritti all'Enpals dopo il 31 dicembre 1995 (privi di anzianità contributiva a questa data)

La pensione d'invalidità specifica corre dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e può essere, comunque, soggetta a revisione.



L'innovazione nel settore agricolo e agroalimentare

Gli strumenti previsti dal programma Campolibero e disciplinati con decreti dei Ministeri delle Politiche agricole e dello Sviluppo economico del 13 gennaio 2015, sono diretti a promuovere il commercio elettronico e a favorire l'aggregazione e l'innovazione tecnologica delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura che partecipano a contratti di rete. Sono stati invece pubblicati il 27 febbraio 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i decreti interministeriali relativi al credito d'imposta per l'e-commerce di prodotti agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura e per le nuove reti d'impresa di produzione alimentare: le risorse ammontano a 29 milioni di euro per il triennio 2014-2016. Il credito d'imposta è concesso, per ciascuno dei periodi d'imposta agevolabili, nella misura del 40% dell'importo degli investimenti realizzati, con un tetto massimo di 15mila, 30mila o 50mila euro a seconda della tipologia di impresa.

L'incentivo è invece pari al 10% o al 20% della spesa, entro il limite di 50mila euro, per le piccole e medie imprese che producono, rispettivamente, prodotti agroalimentari o della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Le risorse a disposizione dello strumento ammontano 3,5 milioni di euro, di cui 500mila euro per l'anno 2014, 2 milioni di euro per l'anno 2015; un milione di euro per l'anno 2016. L'importo del contributo riconosciuto al termine del controllo di ammissibilità effettuato dal Mipaaf è indicato dall'impresa nella propria dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in riferimento al



quale il beneficio è concesso ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione. Il credito d'imposta riguarda nuovi investimenti, compresi in un programma comune di rete, per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, nonché per la cooperazione di filiera, e in particolare costi per attività di consulenza e assistenza tecnico-specialistica prestate da soggetti esterni all'aggregazione in rete, per la costituzione della rete, per la redazione del programma di rete e sviluppo del progetto; costi in attivi materiali per la costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili e per l'acquisto di materiali e attrezzature; costi per tecnologie e

strumentazioni hardware e software funzionali al progetto di aggregazione in rete; costi di ricerca e sperimentazione; costi per l'acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali; costi per la formazione dei titolari d'azienda e del personale dipendente impiegato nelle attività di progetto; costi per la promozione sul territorio nazionale e sui mercati internazionali dei prodotti della filiera; costi per la comunicazione e la pubblicità riferiti alle attività della rete. Sono ammissibili i nuovi investimenti realizzati, dopo l'entrata in vigore del decreto, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014 e nei due successivi. In merito il Ministro



Martina ha dichiarato: "Sosteniamo con strumenti concreti la competitività del settore favorendo l'aggregazione e l'innovazione tecnologica delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura che partecipano a contratti di rete per lavorare sul tema cruciale dell'organizzazione. Allo stesso tempo guardiamo anche ai giovani, con un credito d'imposta per l'e-commerce che vuole spingere le aziende a sfruttare meglio il potenziale della Rete.

Il 2015 può essere un anno di rilancio per il mondo agroalimentare italiano e il Governo è pronto a fare la sua parte al fianco delle imprese. Anche per questo stiamo accelerando nell'attuazione del piano Campolibero, semplificando la vita a migliaia di aziende e favorendo la nascita di nuovi progetti, perché investire in questo settore significa coltivare futuro". Il primo strumento prevede l'attribuzione di un credito d'imposta per

la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche esclusivamente finalizzate all'avvio e allo sviluppo dell'e-commerce, relative a dotazioni tecnologiche; software; progettazione e implementazione; sviluppo database e sistemi di sicurezza. Sono ammissibili all'agevolazione i nuovi investimenti realizzati, dopo l'entrata in vigore del decreto del 13 gennaio 2015, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014 e nei due successivi. L'agevolazione è rivolta a imprese, anche se costituite in forma cooperativa o riunite in consorzi, che producono prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura di cui all'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; piccole e medie imprese, come definite dal Regolamento (UE) n. 651/2014, che producono prodotti agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'Allegato I del Trattato, anche se costituite

in forma cooperativa o riunite in consorzi. «Lo sblocco dei crediti d'imposta per e-commerce di prodotti agroalimentari, di pesca e acquacoltura, reti d'impresa e innovazione nella produzione alimentare previsti dal provvedimento denominato "Campolibero" – sottolinea il presidente della XIII commissione Agricoltura della Camera, Luca Sani – dà al nostro sistema agroalimentare nuovi strumenti di crescita, che ne possono consolidare il ruolo sul piano interno e internazionale. I crediti d'imposta previsti possono incidere su una vasta platea di operatori, incrementandone la competitività attraverso l'aggregazione e l'innovazione tecnologica, ma anche favorendo l'ingresso sul mercato di giovani imprenditori. Il 2015 è l'anno dell'Expò di Milano; coerentemente, governo e parlamento stanno dando attuazione alle diverse misure previste da "Campolibero" per semplificare gli adempimenti al mondo dell'impresa».



Istat, Martina: "57 mila nuovi occupati nel settore agricolo nel 2014, puntiamo su competitività e semplificazioni"

Nel 2014 il Ministero delle Politiche Agricole grazie al "Piano agricoltura 2.0" che tra gli ambiziosi obiettivi ha anche quello di eliminare la burocrazia inutile e ridurre a zero l'utilizzo di carta, ha fortemente incentivato l'occupazione giovanile e la riscoperta delle risorse agricole. Il Governo ha messo in campo negli ultimi 12 mesi azioni concrete e già operative, come ad esempio: "Campolibero", i 2 miliardi di euro per il rilancio del settore agricolo nel periodo 2015-2017 attraverso le azioni di ISA e ISMEA, il miliardo di euro per il settore della pesca fino al 2020 e una task force del Ministero per evitare lo spreco dei fondi comunitari, le semplificazioni a 1,5 milioni di aziende agricole un taglio di burocrazia senza precedenti per il settore, la competitività che con 2 miliardi di euro punta al rilancio del settore agricolo nel periodo 2015-2017 attraverso le azioni di ISA e ISMEA, la legge di stabilità 2015 con azioni per i giovani, risorse per la competitività del mondo agricolo e per alcune filiere strategiche come quella lattiera. Ricordiamo anche che nel semestre europeo è stato approvato piano per i giovani agricoltori europei con maggiori garanzie bancarie attraverso la Banca europea degli investimenti e un Erasmus per la formazione e sempre in UE è stato sventato il taglio di 400 milioni di euro al fondo per le imprese agricole, gestito embargo russo, approvato nuovo regolamento per la promozione e messe le basi per il rilancio della pesca con la nuova PCP oltre all'opportunità Europa: 52 miliardi di euro per portare la politica agricola comune italiana nel futuro. Ai giovani

10 strumenti concreti per il ricambio generazionale a partire da: mutui a tasso zero, detrazioni al 19% per gli under 35 che affittano terreni, sconto di $\frac{1}{3}$ del costo del lavoro per chi assume giovani in agricoltura già agevolati dal decreto "Terrevive" che offre oltre 5mila ettari di terreni pubblici in affitto e in vendita con prelazione ai giovani. Più organizzazione della filiera significa più reddito per le imprese. La discussa Imu Agricola esentando 3500 comuni montani e tutelato chi vive di agricoltura con un sistema di sconti ed esenzioni per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali ai quali è stata data oltretutto la possibilità del segno unico distintivo che promuove il Made in Italy per l'agroalimentare, in accordo con il Mise. Varato il progetto e la commissione di esperti per la sua definizione in vista di Expo.

Tutti queste misure hanno portato, stando ai dati ISTAT 2014 (vedi articolo "Occupazione agricola in controtendenza") ad un incremento dell'occupazione agricola (+7,1%, pari a 57.000 unità); il settore è in controtendenza rispetto a tutto il resto, ma resta da sottolineare che il tipo di occupazione del settore ha diverse caratteristiche diverse a quelle tradizionali non potendosi trattare di occupati a tempo indeterminato.

Il Ministro delle Politiche agricole Martina ha affermato in merito: "L'agricoltura si conferma settore che offre opportunità e contribuisce nella lotta alla disoccupazione, come dimostra la crescita di oltre il 7% del tasso di occupati in un anno, con circa 57 mila nuovi lavoratori. Un risultato che può ancora crescere nel 2015, anno che metterà l'Italia al cen-

tro dello scenario internazionale con Expo. Il Governo ha messo in campo negli ultimi 12 mesi azioni concrete e già operative, come lo sgravio di un terzo del costo del lavoro per le aziende che assumono i giovani under 35 nel settore agricolo.

Dal 16 febbraio è al lavoro anche la Rete del lavoro agricolo di qualità, che nasce per contribuire nella lotta al lavoro nero e nel contrasto allo sfruttamento e al caporale. Allo stesso tempo stiamo andando avanti sul versante della semplificazione per rendere più facile la vita dei nostri agricoltori. Puntiamo sulla competitività favorendo l'aggregazione e l'innovazione tecnologica delle imprese agricole e abbiamo come grande obiettivo il taglio della burocrazia inutile. Sono convinto che l'agroalimentare può davvero costituire un volano per la crescita del Paese e da parte del Governo c'è il massimo impegno per la tutela del reddito dei produttori e per creare nuovi posti di lavoro".





Occupazione agricola in controtendenza

La ragione principale della resilienza della dinamica occupazionale in agricoltura risiede nel tessuto di piccole imprese a conduzione familiare, che rende meno facile l'espulsione di manodopera: ciò è sufficiente a spiegare il fenomeno nell'attuale crisi, anche senza immaginare un ritorno alla terra, così come avvenuto nel corso della Grande depressione del 1929, che, almeno nel contesto di un'economia sviluppata, sembra essere decisamente anacronistico. Nel periodo di recessione dell'ultimo quinquennio, caratterizzato da perdita di occupazione in tutti i settori, si vede che: la caduta dell'occupazione agricola rallenta rispetto al trend in costante diminuzione dagli anni cinquanta; viceversa, la perdita di occupazione nell'industria si approfondisce drammaticamente, nonostante l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali; l'occupazione nei servizi diminuisce sensibilmente, ma con un certo ritardo, grazie alla maggior tenuta del lavoro nei comparti pubblici. In sostanza, l'agricoltura sembrerebbe comportarsi meglio di altri settori, almeno dal punto di vista occupazionale. Nel quarto trimestre 2014 continua la crescita del numero di occupati che riguarda sia riguarda gli italiani (+44.000 unità) che gli stranieri (+113.000 unità) su base annua (+0,7%, pari a 156.000 unità).

L'incremento si registra in tutte le ripartizioni geografiche ma con diversa intensità. Al più marcato aumento nel Nord (+0,7%, pari a 84.000 unità) e nel Centro (+1,2%, pari a 56.000 occupati) si associa quello contenuto nel Mezzogiorno (+0,3%, pari a 16.000 unità). La crescita riguarda entrambe le componenti di genere, in



particolare modo le donne (+1,0%, pari a 91.000 unità).

Al lieve calo degli occupati nella classe di età 15-34 anni e a quello più intenso per i 35-49enni (-0,2% e -2,3%, rispettivamente), continua a contrapporsi la crescita di coloro con almeno 50 anni (+5,8%). Il numero di occupati in agricoltura aumenta rispetto a un anno prima (+7,1%, pari a 57.000 unità), sia tra i dipendenti sia tra gli indipendenti.

I dati ISTAT non rappresentano totalmente i dati effettivi data la particolarità contrattuale del settore che ha sicuramente rispetto agli altri esigenze diverse e stagionali ed è oltre-

tutto uno dei settori più a rischio per precarietà e per l'insediarsi del tarlo del lavoro nero, è quindi sicuramente vero che l'agricoltura offre opportunità di lavoro concrete ma è altresì vero che il settore ha criteri di valutazione dell'occupazione altamente diversi.

Ci sono diverse ragioni che hanno portato a questa nuova ripresa d'interesse per il lavoro in agricoltura: la crisi economica, l'aumento di domanda alimentare, il nuovo ruolo dell'agricoltura, le politiche comunitarie. Storicamente, l'agricoltura è un settore che nelle recessioni regge meglio di altri in termini occupazionali.

L'agricoltura biodinamica salverà il suolo?

Più che parlare di agricoltura biodinamica in realtà si dovrebbe parlare di un 'modo di fare agricoltura' i principi dell'agricoltura biodinamica sono stati impostati da Rudolf Steiner, filosofo e ideatore anche del metodo educativo di Waldorf sul concetto che la fattoria è un organismo a se stante in cui tutti i suoi abitanti sono sì elementi autonomi ma interconnessi tra loro da relazioni che ne permettono la sopravvivenza reciproca. Su questa base poi le piante, gli animali e lo stesso contadino - ma anche i loro scarti (dalle deiezioni degli animali alle parti della pianta che restano al suolo dopo il raccolto) - concorrono a fertilizzare, nutrire e mantenere in salute l'intero eco-sistema. I metodi utilizzati sono quelli della più antica tradizione contadina

che prevede la rotazione delle colture, le colture di copertura, i metodi di concimazione naturale, i cicli lunari, la biodinamica però si discosta dalla tradizione agricola perché considera fondamentale su tutto l'organismo-fattoria l'influsso di una dimensione cosmica e di conseguenza i preparati, le varietà di piante e le fasi lunari dovranno intensificare gli effetti. Steiner ha sviluppato un metodo che ha ricadute anche sul sistema sociale, così la comunità in cui si trova la fattoria diventa anche un nuovo modello culturale di aggregato dove valgono gli stessi principi alla base della biodinamica. Il mantenimento della fertilità della terra, l'aumento della capacità delle piante di resistere alle malattie e la produzione di cibi sani e di qualità. Le attività di compo-

staggio, l'uso di preparati e la rotazione ciclica delle coltivazioni sono alla base di questi principi fondamentali della biodinamica, raggiungibili solo attraverso la consapevolezza e la conoscenza dell'agricoltore. L'azienda biodinamica si prefigge l'ideale di diventare un'unità biologica autosufficiente, dove terra, vegetazione, animali e uomini sono in perfetto equilibrio e contribuiscono l'uno al sostentamento dell'altro. Al pari dell'azienda biologica, si mantiene in relazione con l'ambiente circostante, rispettando gli spazi abitati dagli animali selvatici (predatori dei parassiti delle colture).

L'agricoltura biodinamica è soggetta a regolamentazione non distinta da quella biologica e la sua distintività ed efficacia rispetto al biologico è tuttora controversa.





Le imprese a conduzione femminile risultano più produttive

Negli ultimi anni l'agricoltura italiana si tinge di rosa: un'azienda su tre oggi è guidata da donne: 532.000 e la quota delle donne sul totale degli occupati agricoli in ogni mansione è del 40%, in Italia lavorano in agricoltura 1,3 milioni di donne, quasi il doppio della Spagna dove ne risultano 660.000 mentre in Francia e in Germania sono circa 340.000 (dati Eurostat). Le imprenditrici tra i 60 e i 74 anni rappresentano la fetta più consistente, con il 32% di aziende e il 25,3% di Sau (Superficie agricola utilizzata).

Le laureate sono il 6% mentre possiedono un diploma di scuola il 18%. Ma si rileva anche un 6% di analfabetismo. Marginale la presenza di im-

prenditrici straniere in questo settore economico (appena lo 0,33%). L'imprenditoria femminile cambia soprattutto grazie alla tenacia delle donne, che vale ancora di più nel settore agricolo: ogni imprenditrice è prima di tutto una donna che, per le sue specificità, si preoccupa non solo della qualità dei prodotti, ma anche dell'eredità preziosa che lascia ai propri figli: la terra, il bene materiale che siamo tenuti a conservare per chi verrà dopo di noi. A differenza però degli altri compatti, infatti, l'agricoltura risente di una scarsa attenzione da parte delle istituzioni che si rispecchia in un mancato accesso ai fondi di garanzia istituiti dal Ministero del Lavoro e delle Pari Opportunità. Il

fatto che il regime agricolo è tutelato dall'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) crea spesso una disparità nelle rispetto alle altre imprese. La donna ha una sensibilità particolare su argomenti come la nutrizione e il cibo, di cui si occupa proprio l'agricoltura e che saranno i temi centrali dell'Expo 2105, lo ha confermato di recente Unioncamere, sottolineando che su 1.302.054 imprese in rosa, ben il 29% è focalizzato su turismo e agroalimentare, settori cardine su cui conta l'Esposizione Universale. Il dato si fa ancora più interessante sul comparto agroalimentare, con ben 234.684 aziende guidate da imprenditrici, di cui 9 su 10 riguardano il settore agricolo.



Produzione d'olio in crollo in tutto il Mediterraneo

L'olio d'oliva costituisce un elemento di base nella nutrizione oltre ad essere uno dei pilastri dell'economia agricola del Bacino del Mediterraneo in cui si produce il 96% dell'extra vergine a livello mondiale. Quella di quest'anno si rivela però un'annata difficile con una flessione profonda: le stime Coi relative alla produzione della campagna olivicola 2014/2015 nel Mediterraneo parlano di 2,4 milioni di tonnellate, -27% di rispetto al 2013/14. Si registra un crollo di circa il 38% in Unione Europea dove in particolare ha influito il dimezzamento della produzione in Spagna per la quale si parla di circa 830 mila tonnellate, quindi di meno della metà dell'anno precedente (-54%). Male anche l'Italia (-35%), mentre risultano in crescita significativa Grecia che raddoppia la propria produzione e la Tunisia. La Grecia vanta il consumo pro capite di olio di oliva più alto al mondo: 17 kg. Seguono Spagna con 13 kg e Italia con 12. Gli Stati

Uniti raggiungono a mala pena un kg. In Italia già nel 2014 si era registrata la peggior campagna di raccolta delle olive a memoria d'uomo con un calo della produzione dell'olio d'oliva stimato tra il 35 ed il 40%, creando uno shock di mercato che ha prodotto conseguenze rilevanti. Visto il grande successo di questa tipica produzione mediterranea nei paesi extraeuropei, in particolare negli Usa, dove i consumi sono aumentati a un tasso medio annuo del 10% durante gli ultimi vent'anni, ci si chiede se il prodotto disponibile sul mercato basterà a soddisfare la domanda, che per il 2015 viene stimata dall'International Olive Oil Council (IOCC) in 2 milioni 823 mila tonnellate a fronte di una produzione di sole 2 milioni 393 mila tonnellate nel mondo.

Il deficit produttivo atteso ha già determinato una impensabile impennata dei prezzi dell'olio che, da fine 2013, sono raddoppiati. Su questo fenomeno ha inciso anche la consape-

volezza che gli aumenti produttivi attesi in Grecia, Tunisia non riusciranno a compensare i cali in Spagna e Italia. I problemi che hanno afflitto Italia e Spagna sono stati di natura sostanzialmente diversa: nel nostro paese un parassita, la mosca olearia, ha attaccato gli oliveti impedendo la corretta fruttificazione mentre gli iberici hanno visto il loro territorio d'elezione, l'Andalusia, afflitto da una siccità senza precedenti.

Ad aggravare ulteriormente la situazione in Italia anche un batterio trovato di recente (*Xylella fastidiosa*) che sta colpendo gli alberi in Puglia, tanto che il Governo ha deciso di nominare un commissario della protezione civile per far fronte all'emergenza.

Infine preme sottolineare il fatto che il settore sia considerato strategico a livello dell'Unione Europea: la nuova PAC ha previsto uno stanziamento di 426 milioni di euro all'anno per l'Italia a sostegno di questo e di altri compatti agroalimentari e zootecnici.



Nasce l'intergruppo parlamentare amici del biologico

Nonostante il trend in calo dell'alimentare, il consumo bio in Italia, per il terzo anno consecutivo, continua a salire. Solo il 41% degli italiani, infatti, dichiara di non aver mai acquistato un prodotto biologico negli ultimi 12 mesi. Per il 2015 la previsione di spesa per prodotti alimentari a marchio bio sono segnate in crescita per il 19% degli attuali acquirenti, mentre, un ulteriore 70% ritiene che manderà stabile la spesa. Inoltre la quota di chi invece prevede una contrazione del consumo bio sarà, con alte probabilità, compensata dalla capacità di attrazione di nuovi consumatori. Sono i dati a parlare, se si pensa che il 32% di chi oggi non acquista biologico si dichiara propenso ad un'apertura verso

esso. Il biologico ha inoltre un'opportunità di crescita anche al di fuori delle mura domestiche e del consumo privato, è quello che emerge dai dati Nomisma - Sana, secondo cui il 14,5% degli italiani negli ultimi 12 mesi ha avuto occasione di consumare un pasto biologico presso un locale commerciale predisposto.

Significativa anche la crescita del bio nelle nostre scuole, dove le mense sostenibili sono aumentate in 5 anni del 50%, con quasi 1,2 milioni di pasti biologici consumati annualmente.

Con questi dati alla mano si inquadra in maniera molto positiva la dichiarazione del deputato PD Silvia Fregolent che annuncia la costituzione dell'intergruppo parlamentare "Amici delle città

del bio", gruppo al quale hanno aderito quasi 50 tra deputati e senatori di differenti estrazioni politiche. L'iniziativa è fondamentale per valorizzare, in ottica nazionale, alcuni esempi eccellenti di promozione della filiera dei prodotti biologici, dall'educazione alimentare nelle scuole, di cui spesso con Enuip ci siamo occupati, fino ai protocolli degli enti locali atti ad incentivare gli alimenti bio e territoriali nella ristorazione collettiva. La riunione, afferma la Fregolent, ha messo in evidenza come in Parlamento siano in discussione proposte di legge che riguardano la filiera del biologico, dal "consumo di suolo" al sostegno all'agricoltura "familiare", dalla tutela della biodiversità alla promozione dell'agricoltura "sociale".



Puglia: bando "Titolo Il Turismo"

Apartire dal 9 marzo 2015, la Regione Puglia ha dato il via al secondo step di finanziamenti rivolti alla riqualificazione e ampliamento delle strutture turistico-alberghiere regionali. La prima edizione del bando ha dato riscontri estremamente positivi, con 263 domande presentate e investimenti per 126.425.727 euro, in particolare in zone come il Gargano e il Salento, dove proprio le strutture ricettive costituiscono una grande fetta del Pil regionale. Il "Titolo Il Turismo" è rivolto ancora alle piccole medie imprese del turismo affinché possano, attraverso interventi di riqualificazione, occupare

un posto di primato mondiale nel settore. Le imprese potranno fare investimenti da un minimo di 30 mila euro a un massimo di 2 milioni (per le piccole imprese) e a 4 milioni (per le grandi). L'intensità massima di aiuto, invece, è fissata al 45% per le piccole imprese e al 35% per le grandi. Potrà essere erogato un ulteriore contributo aggiuntivo fino al 20% dell'investimento e all'importo massimo di 400 mila euro per le piccole imprese e 800 mila euro per le medie e per quelle imprese che hanno conseguito il rating di legalità, il cui importo massimo sarà elevato rispettivamente a

450 mila e 850 mila euro. In caso di transazione d'acquisto di un immobile, sono ammissibili soltanto i costi di acquisto da terzi, purché la transazione sia avvenuta a condizioni di mercato e non da parenti fino al terzo grado dei soci, nel caso di società proponente, o del titolare, nel caso di ditta proponente, nonché dal coniuge del titolare o dei soci.

Un bando questo che va a sfidare la crisi e a cercare il rilancio nazionale ed internazionale per un settore che da sempre è il fiore all'occhiello dell'economia e delle tradizioni socio-ambientale della Puglia.





Molise: prorogato il termine di scadenza del bando “Riconversione e Ristrutturazione dei vigneti”

Spostato nuovamente, in seguito alle numerose richieste formulate da alcune Regioni, la scadenza del bando dedicato alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti. La scadenza era inizialmente fissata al 28 gennaio 2015, posticipata poi al 27 del mese successivo e fissata poi nuovamente, si pensa in via definitiva, al 18 marzo 2015.

Il bando ha rilevanza economica fondamentale per l'economia regionale, obiettivo principale è infatti aumentare la competitività dei produttori locali, attraverso la modernizzazione degli impianti, che porterà ad una conseguenziale riduzione dei costi di produzione mediante un più ampio ricorso a sistemi di allevamento meccanizzabili, nonché ad un assestamento con le richieste di mercato generali, non dimenticando mai il diktat di una produzione orientata a consumi di pregio e di qualità.



Abruzzo: bando per investimenti sui pescherecci

Presentato sul portale della Regione Abruzzo il bando pubblico per l'assegnazione di risorse cofinanziate dal Fondo europeo per la Pesca e destinati a interventi di miglioramento per il settore marittimo e dell'acquacoltura. Il bando rientra nel programma PO-FEP 2007/2013 per la

Misura “Investimenti a bordo di pescherecci e selettività”. Il termine massimo di presentazione delle domande è fissato al 10 aprile 2015, mentre i progetti dovranno essere ultimati entro il 31 luglio 2015. Tutte le spese di realizzazione e messa a punto degli interventi vengono ritenute ammissibili

solo se sostenute in data non anteriore al 20 dicembre 2007. L'ammontare finanziario complessivo è di 270mila euro, che, come ha commentato l'assessore alla Pesca Dino Pepe, rappresentano una risposta concreta ai bisogni di un settore fondamentale per l'economia abruzzese.

Marche: parte “Lab. Accoglienza” un bando totalmente dedicato ai giovani

Buone notizie per i ragazzi marchigiani tra i 18 e i 35 anni: parte infatti il progetto “Lab accoglienza” inserito nell’ambito del progetto “I giovani c’entrano”, che ha come missione la valorizzazione e la promozione di luoghi di accoglienza ed incontro del territorio, come centri di aggregazione giovanile, sale, centri polifunzionali e ostelli della gioventù, atti a creare reti di sviluppo per la mobilità giovanile.

Il bando deve favorire la crescita e la diffusione di attività culturali incrementando la nascita di nuove opportunità civiche ed economiche a favore delle nuove generazioni, e lo fa promuovendo e attivando modalità e strumenti di sostegno all’occupazione degli under 35, come borse di studio e lavoro ed incentivi all’assunzione. I progetti che verranno presi in considerazione dovranno prevedere, nei luoghi



di strutture aperte al pubblico, l’attivazione di attività culturali, nonché la realizzazione di eventi e spettacoli, l’erogazione di servizi aggiuntivi, quali bar, bookshop, stand di prodotti artigianali locali, ed erogazione di servizi finalizzati alla valorizzazione del territorio

rio marchigiano. Obbligatorio per partecipare al bando è la costituzione di un partenariato composto da almeno tre soggetti, di cui uno capofila che sia ente locale, associazione o soggetto del tessuto economico o produttivo, ad esclusione delle società di capitali.

Emilia Romagna: bandi per formazione e occupazione

Occupare e rendere produttive quelle categorie a rischio o svantaggiate di un paese o, nel piccolo, di una regione, porta alla nostra nazione uno slancio economico-finanziario che va ad abbattere e mitigare la pesante aria di crisi che ormai da anni ci affligge. Ed è in quest’ottica che grazie al Fondo Sociale Europeo (FSE) sono in arrivo risorse economiche fino a 40 milioni di euro

destinati all’avvio di iniziative e bandi per contrastare la crescente disoccupazione del territorio emiliano, mentre i fondi, andranno ad incentivare l’occupazione e gli interventi a favore di quelle persone che vivono condizioni svantaggiate. Nello specifico sono stati approvati due avvisi pubblici destinati agli enti di formazione professionale in partnership con le imprese locali, nel dettaglio politiche attive ri-

volte agli inoccupati e disoccupati, nella forma di percorsi formativi per conseguire una qualifica professionale di operatori o di tecnici, e di piani di intervento territoriali che verranno realizzati con soggetti, sia pubblici che privati, per incentivare l’inserimento nel mondo del lavoro di coloro che sono in carico ai servizi sociali appartenenti a categorie considerate a rischio di esclusione e discriminazione.



Emilia Romagna: FEP due bandi a favore delle organizzazioni e delle imprese della pesca

Raperti due bandi che interessano le iniziative a favore della pluriattività dei pescatori e la creazione di nuovi posti di lavoro, con dotazione di 24.000 euro per il primo e di 42.000 euro per il secondo, entrambi finalizzati al sostegno di studi e progetti atti a migliorare i servizi nella pesca e nell'acquacoltura. I bandi sono promossi dal GAC "Distretto del Mare Adriatico" che coinvolge, nello specifico, i territori costieri dei comuni di Goro, Comacchio, Ravenna e Cervia, andando a porre l'accento sulle misure di intervento 1.1.A- Studi e progetti innovativi per il miglioramento dei servizi nella pesca e nell'acquacoltura e 2.1.c Pluriattività dei pescatori. Per entrambi i provvedimenti la data di scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 marzo 2015.



Friuli Venezia Giulia: 150 mila euro per il servizio civile solidale

Nel 2014 sono stati ben 140 i ragazzi friulani tra i 16 e i 17 anni, che hanno svolto servizio civile solidale, ed è dal 2007, anno di partenza del progetto, che l'impiego di giovani presso enti non profit o istituti scolastici, riscuote un ampio consenso e una altrettanto copiosa partecipazione.

E' per questo motivo che, anche nel-

l'anno in corso, la giunta regionale ha approvato lo stanziamento di 150 mila euro, con tempo fino a fine marzo per la presentazione dei progetti da parte degli enti formativi.

Il Friuli Venezia Giulia da sempre è una regione con una spiccata ottica di impiego nel sociale, ne è dimostrazione la consolidata attivazione di Infoserviziocivile, ente che si occupa

di formazione di operatori locali di progetto, progettisti e stessi formatori dei ragazzi che prenderanno parte al servizio civile nazionale, regionale e solidale.

Anche in questo caso lo stanziamento fondi ammonta a 150 mila euro per il triennio 2015-2017, con scadenza di presentazione progetti fissata al 30 aprile 2015.

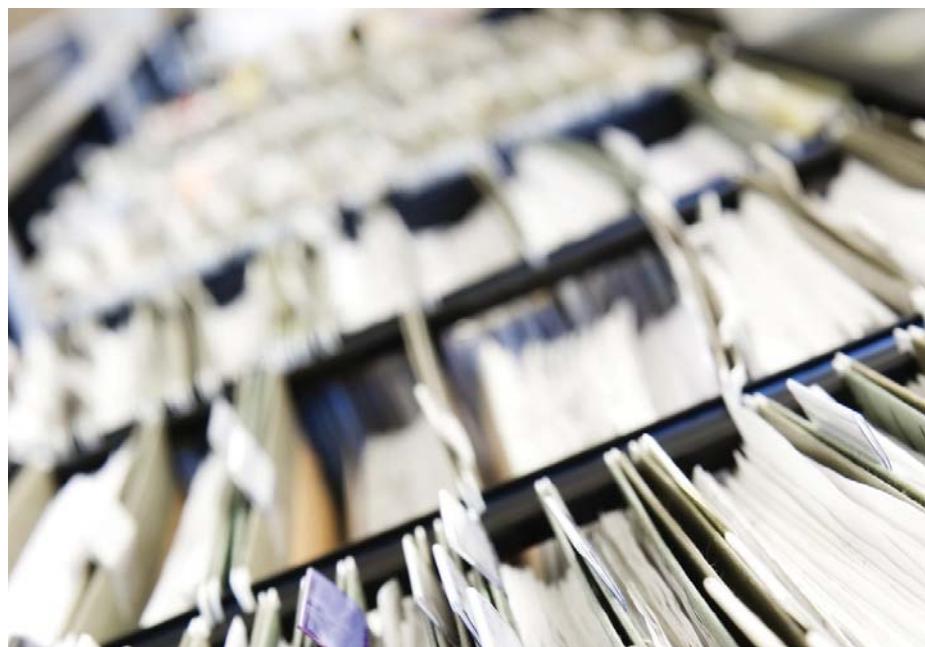
Inps: chiarimenti su sgravi assunzioni

Continue novità si susseguono da quando dal 2009 è stato reso operativo il sistema di inoltro delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, il cosiddetto Uniemens, che è andato ad accorpate, in un unico documento telematico, i dati relativi ai vecchi modelli DM10/2 e Emens, che fornivano rispettivamente i dati contributivi in forma aggregata e i dati retributivi riferiti al singolo lavoratore. L'ultima novità introdotta dall'INPS prevede l'adozione delle indicazioni per la corretta gestione degli adempimenti connessi all'implementazione dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Nello specifico, i datori di lavoro aventi titolo all'esonero contributivo in oggetto inoltreranno all'Inps, prima della trasmissione della denuncia contributiva del primo mese in cui si intende esporre l'esonero medesimo, la richiesta di attribuzione del codice di autorizzazione "6Y", avente il significato di "Esonero contributivo articolo unico".

I datori di lavoro esporranno nel flusso UniEmens i lavoratori per i quali spetta l'esonero valorizzando, l'elemento "Imponibile" e l'elemento "Contributo", per il quale deve essere indicata la contribuzione piena calcolata sull'imponibile previdenziale del mese, il tutto nella sezione "Denuncia Individuale".

Per esporre il beneficio spettante dovranno essere valorizzati i seguenti elementi: "Tipo Incentivo" dovrà essere inserito il valore "TRIE" avente il significato di "Esonero contributivo articolo unico; "Cod Ente Finanziatore" dovrà essere inserito il valore



"H00"; "Importo CorrIncentivo" dovrà essere indicato l'importo posto a conguaglio relativo al mese corrente, dove è bene sottolineare che per i rapporti di lavoro instaurati ovvero risolti nel corso del mese, il massimale mensile va ridotto proporzionalmente al numero dei giorni di lavoro, assumendo a riferimento la misura giornaliera di esonero contributivo di € 22,08; "Importo ArrIncentivo" dovrà essere indicato l'importo dell'esonero contributivo relativo all'esonero contributivo dei mesi di competenza di gennaio e/o febbraio 2015.

Si sottolinea che la valorizzazione di tale elemento può essere effettuata esclusivamente nei flussi UniEmens di competenza di febbraio 2015, relativamente all'arretrato del precedente mese di gennaio, o di marzo 2015, relativamente all'arretrato dei precedenti mesi di gennaio e/o febbraio. Per quanto riguarda i rapporti di la-

voro part-time, la misura della soglia massima va ridotta sulla base della durata dell'orario ridotto di lavoro in rapporto a quella ordinaria stabilita dalla legge ovvero dai contratti collettivi di lavoro. Analoga operazione di adeguamento è da effettuare in relazione ai contratti di lavoro ripartito sulla base della durata effettiva delle prestazioni rese da ognuno dei due lavoratori coobbligati, in rapporto a quella ordinaria stabilita dalla legge, ovvero dai contratti collettivi di lavoro. Nell'ipotesi in cui, in un determinato mese, spetti un beneficio superiore alla soglia massima mensile di € 671,66, l'eccedenza può essere esposta nel mese corrente e nei mesi successivi e comunque rispettivamente entro il primo, il secondo e il terzo anno di durata del rapporto di lavoro, fermo restando il rispetto della soglia massima di esonero contributivo alla data di esposizione in UniEmens.



Sottoscritto il Contratto nazionale per i dipendenti delle organizzazioni sindacali

Unsic ha sottoscritto il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente delle organizzazioni sindacali. Un contratto che possiamo considerare, di certo, un fiore all'occhiello nel panorama contrattuale italiano, un articolo che, giunto ormai al suo primo lustro di tradizione sindacale, è andato a colmare una spiacevole lacuna che sussisteva, paradossalmente, proprio in quel settore che regolamenta le figure dei rappresentanti che siedono da protagonisti ai tavoli di concertazione. L'UNSCIC si prefigge, ogniqualvolta presenta le proprie idee alle controparti sindacali, di sottoscrivere testi mirati alla realtà concreta che vanno a disciplinare, affinché costituiscano da un lato la miglior tutela possibile per l'universo datoriale, e dall'altro il più funzionale compromesso con le esigenze dei lavoratori. L'UNSCIC da oltre un decennio vive la concertazione sindacale con la consapevolezza che la base su cui edificare il peso specifico della propria rappresentatività e la mission istituzionale risiede proprio nella costru-

zione di un articolo che non sia un mero ritaglio di leggi e regolamenti, ma che sia propositivo per l'economia e la produttività del nostro paese. L'UNSCIC, statutariamente, affonda le proprie radici nel mondo agricolo ma nel tempo ha fatto tesoro di questa esperienza e grazie ai propri tecnici giuslavoristi ha allargato i propri orizzonti in settori cardine della contrattualistica moderna quali il commercio, il terziario, il turismo e l'autotrasporto. Il contratto per le organizzazioni sindacali che è stato sottoscritto il 29 gennaio 2015 unitamente a CONFIAL – Confederazione Italiana Autonoma Lavoratori, CONFSAL – Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori, ha provveduto al rinnovo delle condizioni per i lavoratori dipendenti delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, di rappresentanza e di categoria delle associazioni anche di settore e degli enti collegati. L'UNSCIC prosegue quindi nella sua missione sindacale tesa alla più ampia applicabilità dei propri articoli offrendo al mercato del lavoro un testo agile e fruibile che trova la sua di-

missione finale ed ideale nelle intese territoriali di secondo livello, puntando a migliorare la qualità e produttività del lavoro attraverso la promozione del confronto paritetico e bilaterale, all'implementazione dell'apparato formativo delle competenze e professionalità nonché alla promozione di iniziative e servizi di elevata ricaduta occupazionale e d'efficienza. Per esempio, si evidenzia come sia stato dato ampio risalto e recepimento alle ultimissime iniziative di legge quali il Jobs Act e la legge di stabilità e, tra le altre, l'accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, la legge n. 183 del 04 novembre 2010, il c.d. collegato lavoro, la legge 28 giugno 2012, n. 92, come modificata dal D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 99, dal D.L. 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 ottobre 2013, n. 124 e dal D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2013, n. 128 e la legge n. 98 del 09 agosto 2013.



PROCESSO DEL LAVORO - RITO DI CUI ALL'ART. 1, COMMI 48 E SEGG. LEGGE N. 92 DEL 2012 - IDENTITA' TRA GIUDICE E DELLA PRIMA FASE E GIUDICE DELLA FASE ORDINARIA - NULLITA' DELLA SENTENZA – ESCLUSIONE (SENTENZA N. 3136 DEL 17/02/2015)

La fase dell'opposizione, ai sensi dell'art. 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92, non costi-

tuisce un grado diverso rispetto alla fase che ha preceduto l'ordinanza e pertanto non sussiste alcun vizio

della sentenza nel caso in cui il giudice persona fisica di essa sia lo stesso della fase ordinaria.

